



*Mons. Domenico Sorrentino*  
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Assisi, 15 maggio 2021

Alla comunità parrocchiale di Palazzo

Carissimi,

mi rimane nel cuore la celebrazione dell'Eucaristia, che abbiamo avuto all'aperto, in uno scenario suggestivo, a conclusione della Visita Pastorale che vi ho fatto dal 7 al 9 maggio. Era la "giornata della mamma" e, nella condivisione del corpo del Signore, abbiamo sentito tutta la tenerezza della sua e nostra Madre. L'avevamo sperimentata già la sera precedente, nello stesso Parco, a Tordibetto, con il Santo Rosario meditato e la riflessione sulla famiglia e la donna nel disegno di Dio.

L'attenzione al tema della famiglia ci ha spinto a riflettere su alcuni dati che mostrano il cambiamento in atto della cultura e della società, con evidenti risvolti anche sulla vita cristiana. Recenti dati statistici documentano infatti una crisi di fede che, nella nostra Regione, si sta approfondendo e incide in modo particolare sulla famiglia. Le case sono sempre più povere di famiglia, di bambini e di fede. Occorre che ci dedichiamo con maggiore slancio a un rinnovato annuncio del Vangelo, con la fiducia che Gesù è capace, oggi come sempre, di conquistare i cuori.

Ce lo siamo detti nello scambio di esperienze con i sacerdoti e i diaconi della comunità, e poi nell'incontro con le comunità di vita consacrata – le Piccole Ancelle di Cristo Re e le Ancelle della Visitazione – come anche con la fraternità che vive a Mora tra lavoro e preghiera, e la comunità dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, con la sua bella testimonianza di condivisione fraterna a servizio dei più fragili. Sono realtà che arricchiscono la vita parrocchiale, alla quale non mancano di dare il loro apporto – certo da approfondire attraverso opportuni percorsi formativi – le confraternite e la "Misericordia". Ringrazio tutti e tutte per l'accoglienza cordiale, a partire dal parroco p. Mario Filippone.

L'incontro con i ragazzi del catechismo ha mostrato l'impegno che i sacerdoti e i catechisti pongono per la loro crescita umana e spirituale. Ci siamo tuttavia detti che occorre, in linea con quanto sottolineato dal nostro Libro del Sinodo, una maggiore presa di coscienza del ruolo dei genitori. Sono essi i primi responsabili dell'educazione cristiana dei figli. A tal fine sono chiamati essi stessi a un cammino di formazione permanente. Il progetto diocesano delle Comunità Maria Famiglie del Vangelo va appunto in questa direzione, mirando a portare dentro le case la luce del Vangelo, il calore di una fraternità aperta tra le varie famiglie e l'impegno della missione. Sono stato contento di incontrare alcuni che hanno già iniziato questo cammino. Mi hanno confessato la fatica della perseveranza, specialmente in questo periodo di pandemia che ha impedito gli incontri in presenza. Al di là della situazione contingente, quello della perseveranza è un problema che si pone in tutte le condizioni e vocazioni. Dobbiamo chiedere a Dio la grazia della perseveranza. La recita della "preghiera diocesana" può aiutare a rinnovare costantemente la nostra consacrazione a

Gesù. Mi auguro pertanto che essa risuoni spesso in tutte le case, perché attingano un po' dello spirito della Santa Famiglia di Nazaret.

Non ho incontrato i vostri giovani, anche perché li avevo già incontrati nella mia visita a Petignano. Crescendo con i coetanei dell'intera Unità Pastorale, ricevono senza dubbio una opportunità formativa in più. Rendere ancora più organica la collaborazione tra le parrocchie dell'Unità Pastorale porterà un beneficio per tutte.

Il quadro generale della vita parrocchiale, delineato nell'incontro con il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, mi ha fatto constatare una serenità crescente, rispetto a tensioni e sofferenze del passato. Occorre continuare su questa via, sviluppando una comunione sempre più profonda, armonizzando le differenze, facendo un passo gli uni verso gli altri. Il Vangelo che abbiamo meditato domenica 9 maggio ci ha lasciato la chiara consegna di Gesù: «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,17). L'amore reciproco renderà più efficace la preghiera, ottenendo anche il dono di tante vocazioni che il Signore non ci lascerà mancare, se lo imploreremo con l'ardore di Sant'Annibale Maria Di Francia, a cui sono particolarmente legati i sacerdoti rogazionisti a servizio della comunità parrocchiale.

Con il più grande affetto, vi benedico

+ *Don Luigi Invernizzi*